

ORDINE ASSISTENTI SOCIALI

Consiglio Regionale Marche

(Ente Pubblico non economico - Legge 23 marzo 1993 nº 84 - D. M. 11 ottobre 1994 nº615)

SINTESI FOCUS GROUP

Data: 17 ottobre 2019

Orario: ore 16.00 alle ore 18.00

Partecipanti:

Barbetti Marina - Consigliera CROAS Marche

Fazzini Michela- Studentessa UniMc

Stampone Arianna – Studentessa UniMc

Gironi Monica - A.S. membro del Gruppo Minori per CROAS Marche

Valeri Vanessa - A.S. membro del Gruppo Minori per CROAS Marche

Veroli Annalisa - A.S. membro del Gruppo Minori per CROAS Marche

Il Focus Group viene moderato da Barbetti Marina.

I lavori si aprono con la presentazione da parte delle studentesse dei dati raccolti dall'analisi dei documenti rinvenuti e catalogati riguardanti il "Ruolo dell'Assistente Sociale nelle linee guida esistenti" in riferimento alla Regione Marche e le modalità di raccolta, classificazione e archiviazione dei documenti.

Le partecipanti al Focus Group intervengono rispetto ad altro materiale che sarebbe stato opportuno utilizzare ma che non è stato intercettato durante la fase di ricerca considerata la difficile reperibilità.

Alla luce di quanto descritto dalle studentesse la moderatrice propone spunti di riflessione alle partecipanti:

SPUNTO N. 1:

DOMANDA DI RICERCA: Responsabilità e funzioni esplicitamente definite e attribuite al servizio sociale professionale.

Nei documenti analizzati viene messo in luce il mandato istituzionale dell'Assistente Sociale (da ora in poi A.S.) ma si ritiene opportuno definire il ruolo per presidiare i confini professionali?

RISPOSTA DEL GRUPPO:

Il ruolo è definito dalla metodologia e dalla deontologia, la carenza di risorse (in termini sia finanziari che di personale) rischia di far scivolare verso una riorganizzazione dei servizi in cui i professionisti potrebbero ricoprire i ruoli in modo confusivo e poco delineato. Si parla genericamente di "lavoro di Equipe" "Equipe multidisciplinari" ecc.. ma in realtà non è chiaro chi fa cosa, soprattutto nella zona grigia dell'integrazione tra il sociale e il sanitario. Sarebbe molto utile ribadire tali competenze all'interno di protocolli non solo a livello locale. Tutto il lavoro rivolto alla prevenzione necessita di molta attenzione considerato che è quella la fase in cui si riesce a lavorare con la famiglia.

SPUNTO N. 2:

DOMANDA DI RICERCA: Snodi maggiormente trattati nel rapporto tra Servizi Sociali Territoriali e Autorità

Giudiziaria

La presa in esame della segnalazione e la valutazione con azioni legate all'ipotesi di allontanamento del minore

dal nucleo familiare di origine:

RISPOSTA DEL GRUPPO:

Il rapporto tra i servizi e l'autorità giudiziaria è poco regolamentato, è fondamentale declinare il nostro ruolo di

A.S. con la Magistratura; sia Tribunale per i Minorenni ma ancor più urgente con i Tribunali Ordinari. È necessario

definire parametri e linee guida che aiutino ad elaborare un ragionamento rispetto alla segnalazione in procura

per il Tribunale per i Minorenni così da evitare casi di omissione o di eccessiva segnalazione. Ad esempio: si segnala quando la famiglia non collabora in un progetto di prevenzione e di aiuto proposto e condiviso con il

Servizio Sociale, ma che tipo di lavoro preventivo si agisce? E come di sposa questo tipo di intervento, tipico della

professione di aiuto, con una modalità direttiva e impositiva indicata nei decreti del Tribunale.

Resta la zona grigia dell'Affido al servizio, istituzione che è poco chiara nel definire ruoli e funzioni del servizio

sociale in rapporto all'autonomia lasciata al genitore nell'espletare la responsabilità genitoriale.

SPUNTO N. 3

DOMANDA DI RICERCA: Strumenti e procedure a supporto delle funzioni della Tutela Minorile

L'utilizzo di uno strumento standardizzato a supporto del lavoro dell'A.S. e la percezione delle famiglie rispetto

a questa modalità di valutazione

RISPOSTA DEL GRUPPO:

Lo strumento standard può essere di supporto e di grande aiuto soprattutto alle colleghe e ai colleghi con meno

esperienza sul campo. Potrebbe garantire una maggior tutela al professionista che usufruisce di uno strumento scientifico ed oggettivo. Nonostante ciò, si rischia di avere in ogni caso risultati poco attendibili perché influenzati

sia dal momento in cui viene compilato sia dalla persona che ha a disposizione lo strumento e lo sta utilizzando

con l'utente. È necessaria una forte onestà intellettuale e un impegno alla formazione professionale e

deontologica per trovare la chiave per agire una giusta valutazione. Necessaria la supervisione obbligatoria sui

casi.

Le famiglie si sentono standardizzate, legate e incasellate all'interno di uno studio effettuato su uno strumento

rigido. Passa in secondo piano l'aggancio empatico.

PROPOSTE FINALI:

Da questa riflessione nasce da parte del gruppo di continuare a riflettere sui temi emersi all'interno del Gruppo

Minori. In particolare sulla costituzione delle equipe multidisciplinari ad alta integrazione socio-sanitaria

considerata la povertà normativa a questo riguardo nella Regione Marche.

La referente CROAS Marche

Dott.ssa Marina Barbetti

Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi e per gli effetti

dell'art. 3, comma 2 del D.Lgs. n. 39/1993